

L'ERULLA

Giornale politico-amministrativo-letterario-commerciale

Direzione ed Amministrazione - Udine, Via della Prefettura, N. 6.

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Barzucco

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno 1884. L. 10
Domicilio. L. 10
Per gli Stati dell'Unione postale
L. 4
Semestrale Trimestrale in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Costo L. 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cont. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cont. 8
la linea.
Per inserzioni continuatè prestat
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Costo L. 5

CRONACA POLITICA

La Corte di Cassazione di Roma e sezioni riunite ha giudicato i soggetti alla legge di conversione dell'asse ecclesiastico i beni della Propaganda. Questa istituzione, destinata a portare i lumi della fede e della civiltà nei paesi barbari, ebbe la sua culla nel Seminario Apostolico creato nel 1622 da Gregorio XV.

Urbano VIII lo ampliò e sotto il lungo suo pontificato (1623-1644) i suoi nipoti cardinali Barbarini, che egli aveva adottati ricchissimi e potentissimi specialmente col fondo di Palestrina, fondarono la Congregazione de Propaganda fide nel palazzo del Ferrantini donato dal governatore dei Paesi Bassi Giovanal Vires. Si accoglievano allievi da tutte le parti del mondo e si insegnavano tutte le lingue parlate.

Anche la Francia ebbe consimili istituzioni dirette a propagare la fede cattolica: la Congregazione delle missioni fondata da San Vincenzo De Paola, il Seminario delle missioni straniere diretto dal padre Bernardo di S. Teresa ed il Seminario di S. Spirito dell'immacolata creato da Francesco Paulart.

Quando la rivoluzione del 1789 abolì in Francia le istituzioni colà esistenti, nessuno ha elevato l'eccezione d'internazionalità, i beni furono avocati allo Stato come ogni altro di consimile natura, sebbene fossero affiliazioni della Propaganda di Roma e come quella mantenuti dall'obolo dei fedeli.

Ond'è che non ha fondamento l'appello che il Vaticano volse fare alle potenze estere contro la sentenza della Cassazione. Il governo italiano non può dirsi legittimo una sentenza della suprema Corte, i giudici sono indipendenti dal potere esecutivo.

Le potenze, cui il Vaticano interponesse reclamo, si limiterebbero tutto al più a prendere atto della querela, senza permettersi alcuna pressione sul nostro governo che sanno impotente ad impedire l'esecuzione di un giudicato.

Vorrebbe fosse Leone XIII che ne facessero un casus belli? Prescindendo dalla recente alleanza l'Austria-Ungheria ha troppi impacci nella penisola Balcanica ed in casa per pensare a solo istante ad una guerra a sostegno delle pretese del Papa.

La Francia repubblicana, se anche non avesse sul braccio le questioni africane e le interne, non pensa certo ad una crociata a favore del Vaticano. Ed una ristrazione orleanista o bonapartista, per quanto Borboni e Vittorini desiderino l'appoggio del Papa, non potrebbe inaugurare il ritorno della monarchia con una guerra all'Italia che comprometterebbe la pace europea e che offrirebbe alla Germania il pretesto di un nuovo intervento.

L'impero tedesco ha bensì concesso al Principe ereditario di accontentare le suscitabilità di Leone XIII smontando al Vaticano da una carrozza da nozze, piuttosto che da una carrozza portante gli stemmi del Re di cui era ospite. Ma sarebbe follia pensare che, a pochi mesi dalle feste al grande riformatore, al più accanito nemico del Papato, voglia la protestante Germania per gli interessi di lui muovere guerra all'Italia.

Ne potrebbe maggior aiuto sperare il Vaticano dalla Inghilterra o dalla Russia entrambi accattolici, se avessero, che non hanno, velleità guerresche.

La Spagna, per quanto il Pidal si professi fervente cattolico, non è a supporre voglia fare la parte di don Chisciotte ed indirci la guerra se convertiamo i beni della Congregazione. Il ciclo delle sue imprese

si è chiuso nel 1849 collo sbarco a Fiumicino e col proclama se ben ricordiamo, di Cordova il quale esortava i romagnuoli a rimettersi nel *corazon de sa Santidad*.

La sentenza della Cassazione non poteva giungere in un momento più opportuno onde nessuno pensi di muoverci querela. Veda il governo se non convenga profittarne a convertire i beni parrocchiali e ad abolire le decime, i nostri vicini hanno affrancato il suolo da decime e da quartesi ancora nel 1849.

La tornata d'ieri l'altro ha persuaso anche i più ingenui che il *trasformismo* è un giuoco della destra a riaffermare il potere. L'on. Bonghi si è lasciato talmente trasportare dalla bile, da confessarsi uno dei fattori principali della fatale evoluzione e da dichiarare impossibile la creazione di un nuovo partito. L'iracondo oratore, attaccando il Presidente del Consiglio, si è valso del nomignolo di *confusismo* usato dalla sinistra, ripetendo coll'on. Di San Donato l'accusa di corruttore e di dittatore. E lo stesso on. Depretis ha perduto il suo solito sangue freddo, non bastandogli aver detto: «chi offende Baccelli offende me» che si è permesso aggiungere «così piace il mio... e basta».

Per quanto appassionato, non è credibile, anzi permesso, il Bonghi un attacco così violento senza previo accordo coi capi della destra, ai quali forse tardava di togliere una volta gli equivoci e di rompere l'incanto.

Ma il momento non è forse il più opportuno. Depretis e Mancini, sotto i di cui auspici l'Italia si è alleata alle potenze del Nord, trovansi oggidì troppo bene in sella per essere facilmente scavalcati, e come accompagnarono a Vienna i nostri Reali, li seguiranno nel

prossimo viaggio a Berlino.

L'on. Minghetti e gli altri capi di destra faranno causa comune col Bonghi o lo righeranno? Quanto tempo ancora la maggioranza della Camera sopporterà la dittatura del Presidente del Consiglio? L'on. Depretis l'ha rotta per sempre col partito dal quale è uscito nel 1876 inaugurando il proclama di Stradella?

Senior.

Nostra Corrispondenza

Vienna, 1. febbraio.

Confermo la mia cartolina di ieri che annunciava la proclamazione del piccolo Stato d'Assedio a Vienna e limitrofi. Per cominciare bene la polizia oggi alle 4 portossi nell'abitazione del tipografo Jacobi invitandolo ad accompagnarla nel locale della sua tipografia, situata nel Sautterring.

Ivi giunti la perquisirono, ed in base a ciò, gli lasciarono tempo fino alle 11 ant. per distruggere delle cose pendenti. A quell'ora un Commissario di polizia accompagnato da alcune guardie intitolò sgombero dei locali, e appose a tutti gli usci i suggelli d'Ufficio. Finora ignorasi cosa abbiano trovato.

Oggi stesso si trovarono affissi da per tutte le cantonate avvisi che avvertivano i cittadini di questa decisione del Governo ad ammansare il piccolo stato d'assedio per i disordini dei giorni scorsi.

Lo stesso avviso portava a conoscenza generale, che qualunque desso allo a persona sfruttata da Vienna e che non avvertisse la polizia, sarebbe stato posto a guardare il sole a socechi — ed in fine la polizia da questo momento ha la facoltà di violare la corrispondenza e quindi tutto le lettere che crederà sospette verranno aperte.

Io credo che si verranno di ciò per violare anche quelle non sospette.

Per tutto il resto si potrebbe sospettare ma per la violazione delle corrispondenze, non si lo può. Questo è troppo!

Non posso dir molto perchè prevedo che mi apriranno questa e non vorrei fosse soggetta al fisco. Desidero che arrivi così perchè sappiate che libertà si gode qui a Vienna.

Avete visto come andò a finire la discussione sulla legge della lingua nazionale? Ergia cosa vecchia ed è inutile che dica nulla su ciò, avrete già saputo dai giornali liberali di qui come andò la faccenda. Solo dirò che qui noi italiani e non tedeschi eravamo sicuri d'un esito simile. D. N. D.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza FARINI
Seduta ant. del 2.

Deliberasi di discutere il 16 febbraio la mozione Della Rocca e Napodano sul provvedimento per migliorare prontamente la condizione degli aggiunti ed uditori giudiziari.

Approvati le conclusioni della Giunta che negano risposta alla domanda di procedere contro Ferdinando Martini per trasgressione alla legge sulla stampa.

Martini svolge in sua interrogazione circa la pesca sulle coste del mare Adriatico e l'uccisione del Pidal a Spalato.

Rammenta le interpellanze fatte nella Camera veneta a proposito della pesca dei chiogetti e le osservazioni colle quali Luzzatti nella Camera italiana difese i diritti di quei pescatori e sollecitò un regolamento internazionale sulla pesca che aveva radice nelle trattative iniziate coll'Austria nel 1875.

Domanda qual risultato ebbero le negoziazioni? Urge risolvere la questione perchè nel giorno stesso in cui si annunzia la sua interrogazione, i pescatori chiogetti subirono nuove vessazioni. Venendo poi all'uccisione del Pidoan a Spalato narra il fatto e domanda se sia vero quanto disse dell'agente consolare italiano che sarebbe condotto in modo non degno del suo ufficio.

I chiogetti hanno perduto fede nel governo perchè le ripetute promesse non ebbero effetto. Parli di amicizia con l'Austria ma Baccelli si verificano tali fatti ed altri non meno spiacevoli perdurano, non può crederci che sia amicizia leale.

Mancini avverte che la questione della pesca deve distinguersi da quella dell'uccisione di Pidoan.

Ritornando che da tempo immemorabile i chiogetti pescano sulle coste dalmate e istriane afferma che il governo nutre il massimo interesse per la industria di quella popolazione laboriosa e morale.

Vengono ordinanze restrittive del governo italiano; si condussero le trattative ed ora è lieto che corrispondentemente ai voti dei chiogetti il ministro degli affari esteri d'Austria gli mandò una proposta per una commissione composta di austriaci ed italiani che nel più breve tempo regoli la questione della pesca dei chiogetti sulla costa dalmata ed istriana.

Annunzia inoltre aver ricevuto dal conte Ludolf per incarico di Kalnoky assicurazione, che il governo austro-ungarico è animato dal desiderio più sincero di regolare la questione conforme alle amichevoli relazioni fra i due Stati.

Mentre erasi in questa aspettativa, la mattina dell'8 dicembre faceva sapere, e n'è rimasta sempre ignorata la ragione, per mezzo di Antonio Nostici, stato suo compagno di collegio, che l'affare convenuto non poteva succedere.

Tuttavia dalle volontarie dichiarazioni del Milano contenute negli atti processuali, che si osservano nell'Archivio generale di Napoli, risulta, che suo primo disegno fu compiere il regicidio con un colpo di fuoco al quale fino dalla vigilia della grande parata aveva preparato una stagnaruola nella giberna ed una capsula nella borsetta; avrebbe potuto caricare preventivamente la carabina, ma non fece, temendo di esser sorpreso, se prima di uscire dal quartiere, si fossero, come di ordinanza, ispezionati le armi. Sotto le righe in aspettativa dello arrivo del Re credè bene di prendere la stagnaruola, ma non gli riuscì, essendogli questa rayvolta in alcuni stracci di carta che stavano nella giberna, e non volle osinarsi a prenderla per non dare sospetti. Nel deffare della brigata il Milano, prese il passo, e giunto a due metri dal Re, che era fermo a cavallo alla testa del suo Stato maggiore, gli lanciò un colpo di daga in canna, la quale urtando nel porta fondi della sella, il luogo di riposo di punta, fu di fendente. Allora egli audacemente ritirò il fucile per vibrare il secondo colpo, quando l'ufficiale di Stato maggiore Latour, ritornando di galoppo da

APPENDICE

AGESILAO MILANO

Dalla storia di Ferdinando II dal barone Nigro, testo pubblicata, togliamo certi di far cosa grata ai lettori, il seguente interessantissimo capitolo:

Le perseveranza di re Ferdinando di trasportare in sé ogni autorità col rendere la magistratura strumento di sua politica, col servirsi dell'arma terribile delle accuse di lesa maestà per compiere sue vendette, col rendere potenti i delatori, con affidare la suprema autorità di polizia ad uomini che ridestavano le scritte memorie di Lucio Elio Silla, fece concepire ad Agesilao Milano, giovane calabrese di spiriti arguti, il disegno d'imitare Cassio Cherea, di cui, stando nel collegio italiano di S. Demetrio la storia dei Cesari aveva imparato ad onorare il nome per avere tentato di ridestare in Roma la libertà repubblicana da Tiberio ed offeso da Augusto, con accider costui. Questo fu il suo concetto di primo, congiunto al regicidio, divenne predominante. In un'occasione, dopo la rivoluzione calabrese del giugno quarantotto, per la quale egli fu ferocemente combattuto, giunse ancora a Castrovillari sulla Spezia, Albanese sotto il comando del Ri-

botti, Ferdinando in sua mente si rappresentava tiranno. Suo intendimento era di porre in atto il feroce disegno in occasione del viaggio di Ferdinando nelle Calabrie nel 1852; ma appunto allora la polizia imprigionando molti attendenti menavalo con altri in carcere.

Uscito di carcere, per mancanza di prove della imputazione di Stato fattagli, «quest'uomo», secondo scrive il Genet, colonnello del 3° cacciatori all'ispettorato generale Demotrio Lecca, così riservatissima del 19 dicembre 1856, «dotato di una volontà indomabile e dura, di carattere cupo, disumilatore e riservato, anziché deporre l'abominabile idea del regicidio, cui diceva chiamare i gemiti ed i voti di tutta Italia, cominciò a spianarsene la via. Sperò affin di far credere di aver cangiato sentimento o di essere divenuto, con tutto ciò affezionato al governo, si procurò un impiego presso il foraitore della sussistenza militare e delle prigioni centrali di Cosenza, Carlo de Angelis, persona devota al trono. Disposta la lava del 1856, il Milano fu ammesso come recluta in Cosenza il 13 maggio. Due insopportabili ostacoli avrebbero dovuto opporsi: l'età trascorsa; la imputazione politica cui aveva soggiacuto. Fosse spadatagino, o meglio malizioso, aipirile, oha, doveva ingersene nulla obiettavano, ed Agesilao Milano, marciò col sottile, scoppiò qui ten-

deva. Però paventava, sapendo leggere e scrivere, di essere destinato alla gendarmeria, corpo che avrebbe mandata fallita tutta la sua premeditazione e le sue speranze, mentre poteva essere spedito in paese lungi da Napoli. Allora stabilì di fingersi idiota. In ausilio del suo stratagemma si procurò Milano due commediantine, una scritta dal foraitore del battaglione de Angelis al 2° sergente Carlo Diaz del 1° cacciatori impiegato sul comando generale delle armi, l'altra del 1° sergente dell'arma stessa Vincenzo Russo. Vestito con abiti della plebe calabrese, e fingendo l'idiota, entrò, evitando la gendarmeria, nel 3° battaglione cacciatori. Si diede perciò a conoscere alquanto istruito nelle lettere e nell'aritmetica, fu addetto all'ufficio di scrittura nella compagnia. Nelle istruzioni militari il progresso suo era rapidissimo, ed in meno di un mese passò dalla 1° alla 3° classe. Il suo contegno si dimostrava costantemente ritenuto coi compagni, rispettoso coi superiori.

Così con questa idea fissa del regicidio il Milano veniva in Napoli, e stretta amicizia con Giovanbattista Falcone, ardente Mazziniano, facevasi da costui presentare a Giuseppe Tanelli, che qui teneva la suprema rappresentanza della Giovane Italia. Ad essi accorrendo poi generali il suo disegno, da lui chiamato vocazione; però prima di eseguirlo volle sentire il parere di At-

anasio Dramis, suo amico intimo, del medesimo paese e di una fede politica, donca col Falcone un giorno andava a Nocona, ove era arruolato fra i gendarmi il Dramis.

Questi gli mostrò come, senza prima organizzare nell'occulto e nel paese una cospirazione da far seguire la rivolta al fatto, l'uccidere il re avrebbe avuto funeste conseguenze, ed egli sarebbe rinnegato dagli stessi liberali.

Da questo ponderato ragionare parve persuaso, e coi Fanelli ed il Falcone determinò di preparare anzitutto il partito a potere irrompere immediatamente il fatto compiuto.

Ma allorchè Francia ed Inghilterra col ritirare i loro rappresentanti presso re Ferdinando il posero al bando della civiltà, si rinfocò nell'animo la vecchia passione, che divenne irresistibile per la pubblicazione fatta dalla stampa clandestina nel dì del morti, 2 novembre, circa le riprese trattative con la repubblica Argentina per deportarvi sei mila condannati politici, e seppellirli nelle lande date loro a coltivare. Presso da furora, per questa tratta di uomini dovati all'Italia, corse il giorno seguente col Falcone dal Fanelli per salvare il paese da questo insaziabile tiranno; disse che egli il colpo compirebbe nel dì 8 ad occasione della parata militare, ne accettò il consiglio di indugiare per dare tempo a preparare il movimento da eseguire, volle sentire il parere di At-

Spera che l'interrogante sarà persuaso anche per questo lato della lealtà e dell'amicizia dell'Austria. Ma se pur le disposizioni di quel governo non fossero così premurose, sarebbe erroneo considerare una divergenza siffatta come indizio di debole amicizia fra l'Italia e l'Austria...

Quanto alla uccisione di Padoan pare da notizie ricevute dal console generale mandato a Spalato si trattasse di un equivoco. L'autorità municipale si condusse correttamente. Così risultano fin ora infondate le gravi accuse sull'agente consolare che per 18 anni ha prestato gratuitamente e zelanamente servizi per testimonianza del presidente della Società dei chieggenti in Spalato.

Aspetta ad ogni modo l'esito dell'inchiesta. Frattanto s'immagina cesserà la tensione degli animi nominando un agente di carriera.

Bennin non può dichiararsi soddisfatto se prima alle promesse non seguono i fatti.

Ripresa la legge sulla istruzione. Chi si svolgeva, proposta d'aggiungere all'art. 2 che: le somme che dovevano spendersi per debito produttoriale e non ancora erogate restino come credito delle Università di Sicilia sul tesoro dello Stato.

Cavalotto avolge una aggiunta per combinarsi le dotazioni delle scuole d'applicazione degli ingegneri fuora compenetrata nelle rispettive università a quello che si assegnava alla medesima scuola in Roma.

Raccomanda si provveda a migliorare e completare la scuola di chimica dell'università di Roma.

Favale propone con altri che la dotazione dell'università di Torino si aumenti delle lire 50,000.

Dini Ulisse sostiene una aggiunta da lui proposta per comprendere anche l'università di Pisa nei criteri della dotazione stabiliti per le altre.

Girioni ed altri propongono che la dotazione della università di Torino sia di 700,000 lire e quella della scuola di applicazione degli ingegneri di 160,000.

Giordano Apostoli propone che le 70,000 lire ora apporionate dalla provincia e comuni di Sassari per l'università passino a carico dello Stato.

Raccoli dichiara che l'intendimento del ministero e della commissione nel compilare la tabella delle dotazioni fu la giustizia distributiva.

Dichiara infine il governo non poter consentire si addossino allo Stato le spese ora sopportate da province e comuni per le università.

In Italia

Un paese distrutto.

Il raccogliatore di Roveredo ha da Condino, 11 gennaio.

« Il paese di Castello, Distretto di Condino, oggi fu distrutto da uno spaventoso incendio. »

« Mille abitanti rimasero senza tetto. » Castello è un villaggio situato sul monte Boniprati alla destra del Chiesè, due miglia a settentrione di Condino.

Feto mostruoso.

A Genova si è visto giorni sono un mostro naturale.

La moglie d'un fabbricatore di organetti diede alla luce un mostruoso feto,

regio ordine eseguito, il rovescio al suolo, i gendarmi gli furono sopra, li condussero al quartiere di Montebello, poscia a quello di Ferrantina ed il consegnarono al corpo Menotti nella prigione. Il brigadiere Alessandro Nunziante comandante dei cacciatori ed il tenente Bertini che vi faceva da commissario di guerra, li sottoponevano ad interrogatorio, nel quale il Milano spontaneamente e con calma rivelò il suo proposito, i mezzi usati per raggiungerlo, la nessuna complicità di chiese, e nessuno si accorse dell'accaduto. Al conte di Montemolino, che nel punto dell'attentato lasciò innanzi il suo cavallo, Ferdinando disse: Carlo, indietro e silenzio. Questo suo contegno salvò Napoli da una grande sventura; che se il fatto fosse stato conosciuto, sarebbe stato inevitabile la lotta fra le milizie svizzere e le nostrali, e dal campo l'occidio si sarebbe esteso nella città.

In quel terribile momento che su lui scagliava il Milano, Ferdinando mostrò animo robusto da re: non si mosse, comandò a tutti di restare al proprio posto, di non fermare il declinare delle truppe, ed ai gendarmi di non fare offesa al Milano; si che la deflata militare compì senza turbamento, e nessuno si accorse dell'accaduto. Al conte di Montemolino, che nel punto dell'attentato lasciò innanzi il suo cavallo, Ferdinando disse: Carlo, indietro e silenzio. Questo suo contegno salvò Napoli da una grande sventura; che se il fatto fosse stato conosciuto, sarebbe stato inevitabile la lotta fra le milizie svizzere e le nostrali, e dal campo l'occidio si sarebbe esteso nella città.

Il vecchio generale Sigrist, morto

che aveva due teste, quattro braccia e quattro gambe attaccate al torace. Il feto moriva pochi momenti dopo.

All'Estero

Contro la bisca di Montecarlo.

Marsiglia 2. Circola una petizione alla Camera francese contro la bisca di Montecarlo verrà presentata dal deputato della città. Il sindaco e le notabilità la firmano.

Uno scacco dal ministero francese.

Parigi 2. (Camera) Continuazione dell'interpellanza Langlois. Dopo alcuni discorsi approvati, il giorno Rouvier accettato dal governo, il quale dice che la Camera è decisa a proseguire nelle riforme combinate e ad esaminare tutte le proposte tendenti a migliorare la situazione degli operai.

Quindi discusse la proposta Clemenceau e d'altri tendente a nominare una commissione d'inchiesta ad una commissione d'operai per presentare della proposta.

Ferry combatte la proposta, come inutile.

Clemenceau sostiene l'inchiesta.

La proposta Clemenceau è approvata con 254 voti contro 240.

In Provincia

Lavori pubblici. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici accolse la domanda di sussidio fatta dalla nostra Provincia per riparazioni a strade provinciali.

Da Latisana (T). Crediamo di interpretare i sentimenti dell'intera cittadina accennando ad un fatto che onora altamente chi si fece promotore di opera veramente santa, e tutti coloro che generosamente vi cooperarono.

Vogliamo parlare del comitato che anche tra noi ebbe a costituirsi allo scopo di provvedere biancherie e vestiti ai fanciulli poveri delle nostre scuole comunali, e che riuscì composto delle gentili signore Teresa De'Carli Pasqualini, Oliva Tosolini-Cassì e signori Marob cav. Giovalini, Petoso Donato e Modotti Domenico. L'esito fu quale doveva attendere da una popolazione sempre animata da nobili sentimenti, sempre pronta all'appello della carità.

Ma ciò non è tutto, constando positivamente essere allo studio un progetto per l'istituzione di un asilo infantile di cui sentiamo veramente il bisogno. Coraggio adunque. Non si vuol molto.

Voi gentili signore e signorine, che tutto potete, siate le promotrici di opera sì bella e non vi mancherà certo la cooperazione di tutti i cittadini. Il comune vi contribuirà senza dubbio, mercede ai buoni uffici di chi ne regge l'Amministrazione e che saprà seriamente compenso della santità del progetto. Non ci sono che piccole difficoltà a superare, ma ciò è facile con un po' di buona volontà. Prendete per esempio la Società Operaia. Questa istituzione, che conta

appena tre anni di vita, mercè la buona amministrazione e la costanza dei soci, seppero accumulare un capitale di dieci mila lire con ben trecentocinquanta fra membri effettivi ed onorari, figurando tra le migliori del Friuli, anche contro il parere facilmente confutabile, del Giuridico, Esposizione Provinciale. Si prevede che il Carnevale passerà freddo ad eccezione di qualche Vegellone mascherato che avrà luogo a cura della Società d'Armonica nel Teatro Sociale, ove concorreranno in copia gentili mascherate e cavallieri.

A rivederli in quaresima.

Felieto Umberto 29 gennaio.

Abbonché gli articoli stampati or sono quattro mesi sui vari giornali di Udine, per far noti i fatti amministrativi di questo Sindaco non abbiamo infittito presso la superiorità per aver, quasi rianziato che logicamente si sperava, presentiamo al pubblico la seguente storia della fiduciarità che se non verrà rinnovata dalla loro esortazione, servirà almeno a convincere i cittadini di questo ed altri comuni, esser vero ciò che si va dicendo, e cioè: Che si stava meglio quando si stava peggio.

Ecco la storia. Fino all'anno 1874, il parroco di Fagnano distribuiva ai poveri di Felieto il reddito di un capitale lasciato da certa Cristina Toso ai poveri stessi. Nel 1875 Felieto venne separato dalla Frazione di Palfano e quel parroco inviò il debitore del suddetto al Sindaco di Felieto, in allora signor Ferruggio Pietro Raimondo, il quale non consentendo l'uso da farsi, versò l'importo ricevuto in la cassa comunale.

Sul finire del 1876 al Sindaco Ferruggio successe il signor Giuseppe Toso, che tutt'ora regna e governa questo comune. Anche al nuovo sindaco il debitore del capitale puntualmente pagò le annualità, ma se il debitore fu puntuale non lo fu il sindaco a versare in cassa gli importi ricevuti, né di fatto mai diede partecipazione al Consiglio, quantunque fu il Toso che assoggettò all'esame del Consiglio stesso il conto 1876 del quale appariva versato l'importo stesso dal signor Ferruggio.

In paese la cosa era quasi del tutto ignorata, ad eccezione di qualcuno, il quale chiese al sindaco quelle somme per adoperarle in lavori che interessavano la sola frazione di Felieto. A questi il sindaco rispose che le somme stesse erano passate alla Congregazione di Carità.

In seguito ad alcuni appunti fatti all'amministrazione del sindaco relativamente al conto 1882, presentato in agosto 1883, per danari incassati nel 1882 e non versati in cassa neppure in questo per altri titoli, motivo per cui venne respinto il conto consuntivo, il sindaco, nel dubbio forse che si propolasse anche l'affare delle annualità riscosse, fu indotto a mettersi in regola coll'art. 126 della comunale. Aveva assese sette annualità, oltre 300 lire. Ma come ha fatto per versarle in cassa? Chiama debitore, si fa restituire le ricevute annuali rilasciate, gli consegna l'intero importo, lo manda alla cassa comunale a fare il pagamento, per cui venne rilasciata analogo quietanza, coi dati del titolo consuntivo del legato a favore dei poveri.

Qualche giorno dopo il debitore mescolò sopra, pensiero per questo modo di procedere, racconta il fatto al Ferruggio

ex sindaco, aggiungendogli avergli detto il sindaco dott. Toso, che nelle somme riscognate si comprendevano anche le 80 lire ad esso Ferruggio pagate, e così si è scoperta la misteriosa vicenda.

Ora rivolgo al Sindaco dott. Giuseppe Toso alcune domande:

Con quale diritto si sostituiva per sette anni di seguito all'Esattore per riscuotere denari dei poveri?

Avendoli riscossi, perchè non li versava in cassa come fece il suo antecessore; oppure perchè non li distribuiva ai poveri? Con quale scopo dal 1877 in poi, non partecipò all'affare delegato al Consiglio?

Perchè al P. G. qualche anno fa dichiarò di aver pagate le somme riscosse alla Congregazione di Carità, mentre non era vero?

Perchè addì 18 settembre 1883 consegnò al debitore le somme riscosse, ma personalmente andasse a versarle in Cassa, mentre avendole presso di sé, avrebbe potuto versarle lui stesso?

Perchè dirà al debitore che nella somma riscognatagli v'erano anche le somme pagate al Ferruggio ex Sindaco?

Ed ora che sono versate in Cassa, perchè non far figurare quella condotta nel bilancio 1884?

Ora domandasi come la possa pensare il il mio signor Prefetto sopra questo fatto compiuto da un Sindaco, che con tanta infideltà infrange la legge, giustificandosi col dire: basta la coscienza?!

A dir il vero la stampa benchè non avesse tutto detto, aveva spiegato abbastanza l'Autorità Superiore prendesse qualche provvedimento nei riguardi di un tal Sindaco, mentre avendo lui stesso date le dimissioni si avrebbe dovuto accettarle e non respingerle.

Altro che presentare questo Sindaco al pubblico come modello di attività e di sapienza amministrativa.

I commenti li lascio alle persone imparziali e coscientose.

Un Contribuente.

In Città

Società operaia generale. Leri l'assemblea straordinaria andò deserta per mancanza del numero legale dei soci, e fu quindi rimandata a domenica p. v.

Società uditore di ginnastica. (Comunicazione della Presidenza).

Il giovinetto Marco Gasparini da S. Vito studente di 19 corso nel locale Istituto tecnico, venerdì sera esercitavasi nella palestra sugli anelli.

Abbandonati per capovolgersi e fare il salto mortale, non avendo bene calcolata la spinta, invece di cadere in piedi, è caduto sul dorso e si è fratturato l'avambraccio destro.

Accompagnato immediatamente allo spedale dal maestro Petello, venne medicato con tutta la diligenza del medico di guardia ed ora trovasi sotto la cura del professore cav. Franzolini.

Nella disgrazia il giovinetto se l'ha cavata meno male ed è sicuro che non gli rimarranno superstiti conseguenze.

Il Gasparini non è allievo a faceva esercizi liberi da solo, senza la sorveglianza del maestro, il quale si occupa esclusivamente degli allievi.

I compagni del Gasparini lo avevano in quella sera se nella cadendogli più volte avvertito che siffatto esercizio era

pericoloso. Ma l'animoso giovinetto, fidando troppo di sé, volle ritentare la prova.

È un accidentato, che può toccare nella vita soppone fuori della palestra e degli esercizi ginnastici. Però l'esempio dovrebbe servire di lezione; altro è la ginnastica educativa, altro è l'acrobatica.

Società Cattolica. Leri questa Società tenne l'assemblea generale dei soci ed in essa venne approvato il rendiconto dell'anno 1884 senza osservazioni, vennero proposte ed accettate alcune modificazioni allo Statuto sociale ed in esse vi fu una di somma importanza la quale tende ad aumentare il sussidio giornaliero per malattia da cent. 80 ad una lira.

Venne proposta una gratificazione di lire 10 al collettore, e l'assemblea dietro proposta d'un socio, la portò a lire 20. Tutti si passò alla nomina della rappresentanza sociale per l'anno 1884 e vennero proclamati: Presidente, Platani Giuseppe; Consiglieri: Papa Francesco, Martignoli Pietro, Novello Pio, Livotti Giuseppe, Bigotti Luigi, Marangoni Gaspare, Valoppi Giuseppe, e Citato.

Banchetto. Leri sera ebbe luogo alla Torre di Londra un banchetto degli agenti parrucchiere il quale riuscì felicemente.

Più di venti erano riuniti, e come sempre seppero trattarsi cordialmente, e con quella fratellanza dovuta tra i figli del lavoro. Al banchetto presiedeva il signor Pietro Cassio essendo ospiti il più anziano tra gli agenti parrucchiere.

Passarono diverse ore allegre insieme e si separarono molto soddisfatti, tanto dal servizio avuto che dalla squisitezza dei cibi e dei vini forniti dal conduttore della Torre di Londra dal barone di ripiarsi nuovamente l'ultima domenica di carnevale.

L'articolo 100. È prossima la presentazione di un'interpellanza alla Camera dai deputati circa l'interpretazione dell'art. 100 per l'iscrizione dei nuovi elettori politici.

Chiamata sotto le armi. L'on. Ferrero, ministro della Guerra, chiamerà sotto le armi verso la metà di luglio gli ufficiali a tutte le classi di prima categoria della milizia mobile per le esercitazioni che dureranno 30 giorni.

I fanciulli nelle fabbriche. Il progetto presentato dal ministro, Bertè per la tutela dei fanciulli nelle fabbriche mira ad estendere la protezione e la tutela in quegli opifici dove si usa la forza motrice meccanica e dove si impiegano almeno quindici fanciulli.

Cremazione. Oggi alle ore 11 antimeridiane ha avuto luogo al nostro cimitero la cremazione di certo Amarielli Abele Falliano, sposo d'anni 33; quello stesso che la sera ballava in Piana ed al mattino era morto per ostruzione intestinale.

Diretto domani dell'esito.

Partenza. Oggi è partito da noi ed è andato a prendere possesso della sua condotta medica il dott. Augusto Zoccolari nominato a Gemona in sostituzione del dott. Milotti partito per Parigi onde perfezionarsi in certe materie particolari.

All'augurio, dott. Zoccolari, i nostri più sinceri auguri.

Congresso dei veterani. Dal 27 al

momentaneo di affetto popolare verso il re, potrebbe esser pronubo di concordia nel regno.

Per giudicare Agostino Milano, il tenente generale Lecca convocava un consiglio di corpo del 3° battaglione cacciatori presieduto dal capitano Enrico Pianelli ed avente a commissario del re Carlo Bertini. All'arringa del Barbatelli, suo difensore, Milano disse di non avere nulla ad aggiungere; se non che di non esser stato mai felice siccome voleva far credere la difesa e di avere operato con senso e premeditazione, né pentire. Quando gli fu letta la sentenza, all'udire la parola capostro volse gli occhi al cielo. Alle quattro del mattino del 13 dicembre un distaccamento di dodici gendarmi a cavallo conducevano in carrozza alla Viarata con la scorta di una compagnia di cacciatori. Meno immediatamente in cappella, alle ore dieci e mezzo fu menato nella piazza del Cavalcato a fronte del suo battaglione, degradato, e consegnato al boia, il quale vestiva con abito del quarto grado del pubblico esempio, e collocando su apposito carroccio gli faceva percorrere tutti i lati di quel trapezio. Nel compiere il suo martirio fu udito dire, secondo scrive il commissario Bertini nella sua relazione: « Dio mio, moio come un ladro per la libertà d'Italia ».

Quali complici o scienzi furono arrestati e tenuti in carcere furissimo Al-

taffasio Dramis, Francesco Masci, Guglielmo Toppi, Oreste Rinaldi, Domenico Franchalanga, e fratelli Gentile, Domenico de Stefano, Raffaele Aiello, Giuseppe Marchiano, Raffaele Triolo, Eugenio Conforti.

Altri arresti per sospetti e precauzioni poi seguirono, come quello di Ferdinando Mascilli ed altri conosciuti liberali. Per ordine del re, comunicato dal generale Lecca al colonnello Grenet, nel 19 dicembre furono congedati dal servizio militare i soldati Andrea Bianchi per aver servito sotto Garibaldi e Raffaele Cosmo per essere stato alla campagna di Lombardia.

A sua volta il generale Alessandro Nunziante condannava a 15 giorni di arresto di rigore il capitano Ruggiero Teata, il secondo tenente Giuseppe Casano e l'alliere Pietro Martina per non essersi accorti degli intendimenti che in sé svolgeva il Milano. Per altri ordini del Re del nove gennaio, a proposta dello stesso generale, furono altri cinquantesette sottufficiali o soldati espulsi dal corpo, e per attendibili consegnati alla polizia. Di tutti gli imprigionati e gli espulsi dalla milizia soltanto due soldati, il Tonger ed il Miodoloni dopo aver cose a carico del Milano, uno circa le sue aspirazioni repubblicane, l'altro sugli amori platonici di una bella Penelope, moglie di un condannato politico, che uscitò di galera, per costui

dichiarazione ripudiava, ed ella di sua infelicità protestando, si partiva per l'America, ove ancor vive onesta cameriera di albergo.

Dall'altra parte del Foro, dopo quattro giorni del supplizio di Milano, il 23 dicembre, seguiva quello del barone Francesco Beutivigna di Corleone, stato deputato al parlamento siciliano del quarant'otto, ed autore di un tentato colpo di mano sul prefetto di Palermo nel ottocinquante. Questi insofferente della mala signoria e della inascezione anche dell'ultimo di Gaeta, il 22 novembre 1856 alzava la bandiera italiana nel comune siciliano di Mezzodice e moveva a rivolta Villafraie, Cimmina, Ventimiglia e gran parte del contado terminese, mentre il suo amico Francesco Guarneri, riuniti in Casali molti seguaci sotto le mura dello scitico tempio del Salvatore fondato dal normanno Ruggiero investiva le prigioni, e trattone il liberale Spinuzza, disarmava i gendarmieri e guardie urbane e faceva dal clero in cattedrale cantare il Te Deum per la riconquista libertà. Frattanto il sottointendente Pardo assaliva per la via di Lacera il Beutivigna, il quale, arrestato, menato a Palermo e giudicato da un consiglio di guerra, fu fucilato in mezzo alla colonia greca, ove prima aveva inalberata la bandiera della riscossa.

N. Nisco.

31 luglio 1884, avrà luogo in Torino il Congresso dei veterani 1848-49 e delle Società di ex militari del Regno.

Il Presidente del Comitato generale dei veterani P. C. C. G. Visconti, ha pubblicato un opuscolo invitando i veterani ad intervenire numerosi al Congresso.

Il Presidente stesso, riservandosi di dare partecipazione delle agevolazioni che si saranno potute avere, tanto dalla ferrovia quanto dal Comitato esecutivo dell'Esposizione, dichiara che il Congresso deve avere un significato tutto particolare, perchè deve rappresentare l'affranchimento di tutti coloro i quali hanno contribuito a formare indipendentemente ed una la nostra Patria.

Naturalmente quindi egli fa osservare che il Congresso acquisterà tanto maggiore importanza, quanto più numeroso sarà l'intervento dei veterani.

Non riservandosi di ritornare l'argomento anche in seguito, pubblicheremo domani il regolamento per il Congresso di cui parliamo.

Per il pane e buon mercato. Una circolare del Dapretto ai prefetti circa l'abolizione della tassa sul macinato richiama la loro attenzione sopra i Comuni che aggravano i dazi delle farine, tranne occasione per far ciò da tale abolizione, e dice:

« Il grido in un tale che vuole equamente girare ad ogni costo. Il governo, giova ripeterlo, si è indotto a privar l'Erario di questa grande risorsa, esclusivamente allo scopo di assicurare un mite prezzo al pane per sollevare le classi meno agiate. Ma il suo buon volere sarebbe insufficiente se i Comuni dessero seguito al loro deplorevole divagamento, perchè le popolazioni, che non fanno sottili distinzioni, avrebbero diritto di reputare l'abolizione avvenuta abolizione.

Non si deve perder di mira che la questione sana del buon mercato nei centri popolati, ben più che una lieve imposta uniforme in tutto lo Stato, è compromessa dai dazi comunali troppo elevati, massime dove questi assumono un carattere di vero dazio protettivo per favorire la produzione delle farine e delle paste nell'interno di un Comune.

Il Governo è risoluto a valere di tutti i mezzi concessi dalla legge, per mettere un freno a questa tendenza dei Comuni a tassare i generi di prima necessità. Se i mezzi attuali non bastassero a raggiungere lo scopo, non esiterebbe a farsi iniziatore di più efficaci provvedimenti legislativi.

È bene che i Comuni ne siano prevenuti ed lo Educati che quanti rivolsero il pensiero a questo inopportuno aggravio, riflettendo meglio alle sue conseguenze, rinunzieranno al concepito disegno.

Depretis

Guardie di finanza. — A giorni, gli ufficiali subalterni della guardia di finanza, saranno chiamati in Roma per ostendere gli esami di carriera superiore.

CARNEVALE

Circolo Artelico. — Non si potrà mai a bastanza lodare la festa di sabato sera, ripetita, assai meglio, degli anni scorsi.

Il concorso dei soci fu assai numeroso e la festa riuscì geniale e divertentissima, perchè, sovrano vi regnarono l'armonia e l'allegria.

Le signore intervenute indossavano degli abiti stupendi.

Troppo lungo sarebbe il compito nostro se volessimo descrivere minutamente i tanti costumi che si vedevano nelle stupende sale del Circolo, addobbate ed illuminate per l'occasione come meglio non si poteva.

O limiteremo, ad accennare al costume all'orientale indossato dalle signore Maria ed Anna Jacuzzi veramente ammirabile per il lusso delle stoffe e per il buon gusto con cui era confezionato.

Il costume Castigliano portato dalla egregia signora Bellinghieri con quella grazia che tutti sanno fu molto lodato, come lodate vennero le sue simpatiche bambine in costume di Faust e Margherita.

Si ammiravano poi le signore Macceddi, Piccoli, le quali indossavano degli abiti ricchi di rasi, garze e pizzi.

Le signorine Zilli e Simonetti stavano molto bene nei loro graziosi costumi di marinata e di garibaldina.

Insomma c'era molto di bello da vedere e fecero molto male quelli che, potendo, non intervennero alla bellissima festa che ha assicurato l'esito anche del ballo in costume che presto si darà.

A lodare della Direzione del Circolo, bisogna dire che tutto andò perfettamente bene e che, gli intervenuti non ebbero campo di esternare alcun lamento.

L'orchestra del Consorzio diretta da quel bravo e simpatico maestro che è il signor Giacomo Verza, venne ripetutamente applaudita.

Alla festa si notò l'intervento del

comm. Brusci nostro Prefetto accompagnato dal cav. Craveri.

Casino. — Questa sera al Casinò avrà luogo il solito brillante veglione.

Teatro Minerva. — Ecco il manifesto che oggi sarà pubblicato:

Mercoledì 9 febbraio terzo ultimo di Carnevale — Grande Veglia Fantastica Mascherata. — Teatro splendidamente illuminato. — Palco scenico trasformato in Pigiada Egitiana a cura dell'artista Giovanni Juri. — Sfarzosi adocchi dell'Atto e Sale annesso. — Applicazione della tela al pavimento della Platea. — Brillantissimo convegno Carnevalesco di Maschere in costume.

Restaurant fornito di eccellenti cibi e prelibati vini.

Apertura del Teatro alle ore 9.

Teatro Nazionale. — Bellissimo il Veglione di ieri sera per il numero delle maschere intervenute e per le folle dei ballerini. La platea era continuamente zeppa di coppie danzanti ed il ballo non ebbe termine che alle ore 6 del mattino.

Sala Cecchini. — Chi non è stato da Cecchini queste due sera passate? Crodiamo ve ne siano assai pochi di quelli che non abbiano voluto approfittarsi di regali al ballo popolare della sala Cecchini, per concorre alla lotteria dei due maiali, posti in regalo dal proprietario della sala.

A proposito anzi della lotteria facciamo sapere al pubblico che i numeri vincitori sono il 218 per il sabato ed il 756 per domenica sera e che i regali si possono ritirare fino a tutto il prossimo venerdì presentando il biglietto al signor Cecchini.

Se nessuno al presentasse a ritirare i maiali, questi saranno regalati agli orfanelli dell'Istituto Tomadini ed in questo caso il signor Cecchini pagherà anche il dazio degli animali.

Oltre la lotteria da Cecchini si poteva in parecchi modi divertirsi, perchè a dire il vero nella simpatica sala sono divertimenti per tutti i gusti.

Chi vuol ballare balla, chi vuol passare un'ora assieme ad una mascherina ne trova sempre disposte ed accoutentate, chi vuole mangiare, bere, giocare al bigliardo ecc. ecc. la Cecchini può sempre trovare il comodo suo.

Ed ecco spiegato il perchè la sala Cecchini è tanto frequentata e lo sarà in scuola seculorum.

Sala del Pomo d'oro. — Ieri sera le danze furono animatissime e si protrassero fino alle 5 di questa mattina.

Anche in questa sala si conosce molto bene il modo di divertirsi durante il carnevale.

In Tribunale

Il processo Zerbini.

Astese di Bologna — Udienza del giorno 1 febbraio.

Oggi è stata una seduta non molto interessante.

Dopo le emozioni febbrili, dopo le sensazioni patologiche, dopo l'elocutio accumulata nel lungo corso del dibattimento e scoppiate sotto forma di clamorose e poco decotte dimostrazioni, si da una parte che da un'altra — ci voleva proprio un po' di calma. E calma — relativa, s'intende — c'è stata calma nell'aula, perchè in città dura un fermento, un agitazione, un appassionata discussione, non direi che pare impossibile a chi non è qui.

Alle 11 1/2 si aprì l'udienza e prende subito la parola l'avv. Rodolfo Rossi, per la parte civile di Vittorio Lodi, replicando al P. M. per isceglionare la sua cliente dai dubbi sollevati riguardo ai furti dei gioielli, che la Zerbini le imputa e per mostrare come ingiusta fosse la condotta dell'autorità giudiziaria, la quale ne ordinava la cattura dietro vaghe parvenze di reità. Gli successero il P. M. il quale ribadendo la sua tesi della necessaria complicità combatte tanto la difesa, che chiede l'assoluzione della Zerbini come innocente, quanto la parte civile, che ieri volle insinuare — all'ultima ora — il dubbio della quasi irresponsabilità nella Zerbini, quale isterica, invoca dai giurati un verdetto di colpeabilità per l'assassinio e lascia alla coscienza dei giurati risolvere le questioni della calunnia.

Dopo replicò Pasi — controreplicò Ceneri, che fu vivacissimo contro la difesa — tornò a discorrere Pasi, affermando che la Zerbini è sana di mente e che, sana di mente, devono proscioglierla i giudici popolari, perchè monda da colpa.

Pasi è stato anche oggi applaudito. Lunedì si riaprirà l'udienza e dopo il riassunto del presidente avremo il verdetto.

Si teme disordini e si dice che l'autorità prenderà in quasi giorno enormi precauzioni.

Nota allegra

In chiesa alla messa cantata. L'organista alterna i versetti del coro, con polka e marzuka. Una vecchia beghina, che ha dovuto rinunciare ai balli fu molti anni, si mostra scandalizzata di tanta profanazione, e dice ad un suo vicino:

— Ma caro mio, simile musica è proibita in chiesa.

— Sì tranquillizzi, signora: è tutta musica per messa....

Brrrrr!

Sciarada

Il primo è finis cognito. D'asiatica regione. Se l'altro troppo adoperi. T'offusca la ragione. Oggi soltanto il credulo. Volgo all'intero credo. Ma prima a lui prestavano. I regi stessi fede.

Spiegazione dell'ultima Sciarada. Bastimento.

Spiegazione dell'Enigma antecedente. Tempo.

Spiegazione del Rebus di sabato. Vario è il carattere dell'uomo.

Varietà

I bambini. — Questi piccoli esseri delizia della famiglia che coi loro soavi vezzi temprano le più crudeli passioni e rendono più dolce la vita, vanno frequentemente soggetti alle malattie della gola, ingorghi tonsillari, ulcersi, Epitotidi della lingua, ingorghi delle gengive, nella emissione dei denti mollarli e più frequentemente allo in una o nell'altra parte della bocca. Una labiale che li rende strani ed inquieti e che spezzano il cuore dei parenti nei vedori soffrire. In queste infermità fin da più remoti tempi si sono proposti vari rimedi e varie specialità con poco profitto. Però quello che ha sciolto trionfalmente il problema è stato il Prof. Mazzolini di Roma inventando le sue pastiglie di mera compiacenza. Esse come in altre malattie sono mirabili nella cura e nella sollecita guarigione delle malattie della bocca e della gola nei bambini ed infanti quasi indoliscibili che l'uomo sperimentata e che l'aspiramento non restano alquanto soddisfatti. Le pastiglie di M. del Cav. Mazzolini di Roma si vendono a L. 1.50 la scatola.

Unico deposito in Udine presso la farmacia di G. Comessatti, Venezia farmacia Botner alla Croce di Malta.

Notiziario

Contro l'ammonezione.

Iersera si è riunita la commissione per l'esame del progetto sulla riforma della pubblica sicurezza.

Dice il Diritto, che l'on. Pelosini combatté l'ammonezione; quindi è possibile che la commissione se non l'ha lemmierà totalmente vi porterà delle radicali modificazioni.

Arresti di operai. — Vienna 3. Iersera fu sciolta una tumultuosa riunione di 5000 operai.

Continuano le perquisizioni nelle abitazioni.

Si fecero molti arresti di operai socialisti.

Un duello. — A Praga in seguito ad un alterco si batterono in duello colla sciabola il conte Olam ed il maggiore di fanteria barone Altov.

Il conte fu ferito alla testa ed alla mano, il barone rimase illeso.

Ultima Posta

L'uomo dell'Janais

È morto l'uomo del famoso Janais — il ministro più accontentato, più odiato di Luigi Napoleone — Eugenio Rouher.

È morto dopo parecchi mesi di malattia che l'aveva reso scemo — quando la oncia dei bonapartisti è più rovinata che mai, e gli italiani stanno più cordialmente che mai a Roma.

Rouher — nato a Riom nel 1814 — esordì assai bene come avvocato, difendendo la libertà della stampa.

Nel 1843, proposto candidato alla Camera, rimase battuto, ma dopo la rivoluzione di febbraio poté sedere nella Costituente.

Diventò ministro della giustizia allora dell'uscita dal potere del primo ministro di Luigi Napoleone — presieduto dall'Odilon Barrot — e fu uno dei principali strenuisti della politica annunciata col messaggio dell'ottobre 1849.

Difese la restrizione del diritto elettorale. Nel 1851 uscì dal Gabinetto, e vi entrò più tardi, a varie riprese, e fu poi nominato vice-presidente del Consiglio di Stato. Nel 1855 fu ministro d'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici. Nel 1858 venne creato senatore.

Fu anche plenipotenziario francese, e il primo maggio 1861 stipulò la convenzione di navigazione e la convenzione letteraria tra il suo paese e il Belgio.

Nel 1863 negoziò il trattato di commercio con l'Italia, in seguito al quale il Governo di Torino lo nominò grand'ordine del SS. Maurizio e Lazzaro.

Sono celebri i trionfi oratori riportati contro Rouher da Giulio Favre riguardo agli affari di Germania.

Thier disse una volta dalla tribuna al ministro principale: — Non avete più errori da commettere!

Il famais di Rouher fu pronunciato il 6 dicembre 1867. Ad esso rispose eloquentemente la guerra del 1870.

Rouher fu conservatore e autocrazia nel senso più schietto della parola. Egli finì la sua carriera alla morte del principe imperiale.

Telegrammi

Francia.

Parigi 2. Gravy firmò il decreto per il prestito di emissione che si farà il 12 corr. al tasso del 76.80. Le sottoscrizioni interamente liberate saranno privilegiate. Le sottoscrizioni per acconti saranno in cinque versamenti, due da 40 franchi, due da 80, uno da 148. Le nuove rendite non parteciperanno alle estrazioni del 1 marzo.

Memoriale dei privati

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 gennaio 1884.

Attivo. Denaro in cassa L. 24,284.21. Mutui a enti morali L. 402,702.89. Mutui ipotecari e privati L. 484,730.27. Rendite in conto corrente L. 18,958.40. Erattiti sopra pagno L. 4,958.40. Cartelle garantite dallo Stato L. 1,298,877.50. Cartelle del Credito fondiario L. 71,450. Depositi in conto corrente L. 231,260.51. Cambiati in portafoglio L. 107,120.86. Mobili, registri e stampe L. 1,000. Debitori diversi L. 89,639.68. Somma l'Attivo L. 2,824,14.69.

Passivo. Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno L. 2,620.44. Interessi passivi da liquidarsi L. 7,458.70. Rendite liquidate L. 78.39. Somma Totale L. 2,834,307.61.

Passivo. Credito dei depositanti per capitale L. 2,800,394.87. Rendite per interessi L. 2,458.70. Crediti diversi L. 2,676.72. Patrimonio dell'Istituto L. 163,583.78. Somma il Passivo L. 2,832,967.07.

Rendite da liquidarsi in fine dell'anno L. 11,340.50. Somma Totale L. 2,834,307.61.

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi. Lib. eccesi n 109 depositi n 620 per L. 209,087.78. rimborsi n 89 per L. 154,666.68.

Udine, 1 febbraio 1884. Il Consiglio di Amministrazione.

STATO CIVILE

Bolettino settim. dal 27 gennaio al 2 febbraio.

Nascite. Nati vivi maschi 8 femmine 11. Morti » 1 » 1. Esposti » 2 » 1. Totale N. 28.

Morti a domicilio.

Francesca de Colle — Dario fu Leonardo d'anni 67, pensionata — Elisa Turriani fu Rosa Giovanni d'anni 5 — Alfonso Morcelli di Federico d'anni 8 e mesi 7 scolare — Vittoria Sotocoppa fu Valentino d'anni 74 casalinga — Carolina Ballico fu Gio. Batta d'anni 18 sarda. — Luigia Pravisano-Zilli fu Francesco d'anni 82 contadina. — Giuseppe Todoni di Giuseppe di mesi 10 — Adamo Dini di Giovanni di mesi 11 — Rosa Nicolini-Fantolini fu Didato d'anni 78 ostessa — Luigi Pittaro di Antonio di mesi 1 — Virgilio D'Agostino di Mattia di mesi 1 — Leonardo

Saltarini-Modotti fu Luigi d'anni 43 facchino.

Morti nell'Ospitale civile.

Francesco Corbatti fu Domenico d'anni 78 pittore. — Adolfo Iriani di anni 8 — Feliciano Amarilli di anni 37 agricoltore — Maria Umbrani di giorni 17 — Antonia Tola-Mollaro di Pietro d'anni 72 agricoltore. — Sabina Tavogna-Tarisan-Morandini fu Mattia d'anni 58 contadina. — Achille Unzi di giorni 5 — Giovanni D'Azcan fu Andrea d'anni 64 agricoltore.

Totale N. 21 dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Alessandro Maglioli filatolo con Teresa Ottavio rivenditore. — Vittorio Botti Ottavio con Teresa Maglioli tercia. — Pietro Vianini agricoltore con Caterina Modrari contadina. — Calisto Forchetti fabbro con Anna Boncompagni setaiuola. — Giuseppe De Vit agricoltore con Maria Buduligh serva. — Giuseppe Gattaneo regio impiegato con Maria Tonutti casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Alba Municipale.

Giuseppe Mattiassi fabbro ferraro con Lucia Rodano fabbrica. — Enrico Rizzi agricoltore con Anna Rizzi contadina. — Francesco Franzolini agricoltore con Caterina Serrafini contadina. — Giovanni Nigris haudajo con Filigarda Grion, setaiuola. — Giuseppe Franzolini inserviente ferroviario con Anna Moreale casalinga. — Giuseppe Bassi possidente con Teresa Molini contadina. — Antonio Suriani agricoltore con Anna Vidussi contadina. — Giacomo Andreatti fornaio con Anna Sigrandi serva. — Giuseppe Orando scrofolajo con Maria Miani cameriera. — Luigi Opoghi possidente con Luigia Res possidente. — Giulio Bertuzzi agricoltore con Giuliana Nonino contadina. — Francesco Dorvali negoziante con Angela Leonarduzzi casalinga.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevate durante la settimana.

Table with columns: Qualità degli animali, Peso medio, Carne pesata venduta, Prezzo a libbra viva, Prezzo a libbra morta.

Animali macellati. Bov. N. 84. — Vacche N. 15. — Sui N. 85. — Vitelli N. 179. — Pecore e Caprati N. 24.

Table with columns: Qualità degli animali, Peso medio, Carne pesata venduta, Prezzo a libbra viva, Prezzo a libbra morta.

MERCATO DELLA SETA

Milano, 1 febbraio.

Il mercato d'oggi ha presentato un discreto andamento d'affari non variato, epperò risulta una piccola carenza di transazioni in tutti gli articoli, motivata dai bisogni giornalieri, e prezzi che confermano, sia per le greggie che per i lavorati, questi esposti nelle nostre ultime rassegne.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 2 Febbraio.

Rendita god. 1 gennaio 92.40 ad 92.35 Id. god. 1 luglio 90.88, a 90.45. Londra 8 mesi 24.97 a 25.02 Francese a vista 90.95 a 100.

Falick.

Peri da 20 franchi da 20. — a 20.25. Rancocelo austriaco da 207.75 a 208.25. Fiorini austriaci d'argento da — a —.

Banca Veneta 1 gennaio da — a —. Società Costr. Ven. 1 genn da — a —.

FIRENZE, 2 Febbraio.

Napoleoni d'oro 20. — a 20.08. Francese 100.07. Azioni Tabacchi — a —. Banca Nazionale — a —. Ferrovia Merid. (con.) — a —. Banca Toscana — a —. Credito Italiano Mobiliare — a —. Rendita italiana 92.25.

BERLINO, 2 Febbraio.

Mobiliare 586. — Austriaco 648.50. Lombardo 248. — Italiano 95.24.

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO BIZZATI ALESSANDRO, gerente respons.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 2 Febbraio 1884.

Table with columns: Città, Numero, Estrazione.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio d'amministrazione del giornale Il Friuli Udine - Via della Prefettura, N. 6.

AVVISI IN 3. E 4. PAGINA A PREZZI MODICISSIMI.

LO STABILIMENTO FARMACEUTICO CHIMICO INDUSTRIALE DI Antonio Filippuzzi-Udine

Polveri Pettorali Puppi. Queste polveri non hanno bisogno delle gioiellate e clamorose reclames che si spacciano da qualche tempo...

Sciroppi di Bifosfolattato di calcio e ferro per combattere la rachitide. Sciroppo di Alete Bianco efficace contro i disturbi cronici dei bronchi...

GUARIRE RADICALMENTE. Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza S. Pietro è l'unico a possedere la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del Prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

ALLA CARTOLERIA ANTONIO FRANCESCOTTO VIA MERCATOVECCHIO Il Contadinell Lunario per la gioventù agricola.

Società Italiana dei Cementi e delle Calce Idrauliche Premiata. PREZZI DI VENDITA. Cemento Portland 1.50 al Q. Calce di Vittoriosa 1.25 al Q.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO UDINE Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

AVVISO IMPORTANTE. Alcuni fabbricanti di qui per necessitare i loro prodotti li spediscono entro sacchi coll'iscrizione Società Italiana e qualificano anche taluno di essi sotto il nome di Calce Idraulica di Palazzolo ad uso Palazzolo.

Infallibile antigonorroiche PILLOLE del Professor Dottor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia. Invano lo studio indefesso degli scienziati si occupò per avere un rimedio sollecito, sicuro privo di inconvenienti...